

VITTORIA FOTI

*I rapporti di forza nelle novelle di ambientazione spagnola di Matteo Bandello e gli influssi presenti nelle  
Novelas ejemplares di Miguel de Cervantes*

In

*Letteratura e Potere/Poteri*

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

VITTORIA FOTI

*I rapporti di forza nelle novelle di ambientazione spagnola di Matteo Bandello e gli influssi presenti nelle Novelas ejemplares di Miguel de Cervantes*

*Attraverso l'analisi di alcune novelle e lettere dedicatorie di ambientazione spagnola di Matteo Bandello e la comparazione con alcune Novelas ejemplares di Miguel de Cervantes che riprendono temi e motivi sviluppati dall'autore italiano, si evidenziano i messaggi morali e culturali relativi alla gestione del potere degli spagnoli in Italia, ai rapporti uomo-donna, alle dinamiche di convivenza, ai valori etici propri delle due culture e condivisi dai due scrittori.*

Nelle novelle di ambientazione spagnola e nelle relative lettere dedicatorie Bandello affronta in maniera diretta temi morali di grande rilevanza, dando un'immagine non stereotipata del dominio spagnolo in Italia, nonché fortemente critica delle pratiche di sopraffazione nei rapporti uomo-donna.<sup>11</sup>

Nella lettera dedicatoria della novella II, 44 *Amore di don Giovanni di Mendoza e de la duchessa di Savoia, con varii e mirabili accidenti che vi intervengono*, dedicata a Filippo Baldo,<sup>2</sup> che ne è anche il narratore, Bandello accomuna la sua sorte di esule a quella dell'amico, al quale imputa la paternità di un elevato numero di novelle (poste in sequenza dalla 44 alla 50 del secondo libro, a cui si aggiunge la 45 nel primo libro). Lodando in varie occasioni le doti affabulatorie del Baldo, Bandello gli attribuisce l'affermazione che gli spagnoli sono maestri della narrazione delle 'mirabil historie': «vi narrerò una mirabil istoria che già da un cavaliere spagnuolo, essendo io altre volte in Ispagna, mi fu narrata».<sup>3</sup>

Nella lettera dedicatoria della novella I, 26 *Il signor Antonio Bologna sposa la duchessa di Malfi e tutti dui sono ammazzati*<sup>4</sup> riflette sul potere delle donne, più pietose e meno sanguinarie degli uomini, rivendica il contributo dato dagli italiani alla scoperta del Nuovo Mondo, mondo in cui vige la libertà di connubio, mettendo in relazione tali temi con il perdurare dei femminicidi, respingendo il concetto di colpa collettiva o dinastica e soprattutto la disparità di giudizio, nella novella in questione con esito tragico, sulla scelta di una donna di nobili natali di sposare un uomo di rango inferiore, benché di nobili costumi:

Quanto saria bene che alcune consuetudini che sono in quei mondi nuovi, che tutto il dì si dice che gli spagnuoli e i portoghesi trovano, essendo però dagli italiani prima a quelli aperta la via, fossero in queste nostre contrade, a ciò che tutto il male che si fa cessasse e non si sentisse ogn'ora: - Il tale ha morta la moglie, perché dubitava che non lo facesse vicario di Corneto; quell'altro ha soffocata la figliuola, perché di nascosto s'era maritata; e colui ha fatto uccider la sorella, perché non s'è maritata come egli avrebbe voluto. [...] Ma quanto ci starebbe bene che la rota si aggirasse e che elle governassero gli uomini!»<sup>5</sup>

Nella novella I, 27 *Don Diego da la sua donna sprezzato va a starsi in una grotta, e come n'uscì al potere dispotico delle donne esercitato verso i propri spasimanti vengono contrapposti la magnanimità e*

<sup>11</sup> Si veda V. FOTI, *La presenza della Spagna nelle Novelle di Matteo Bandello*, in I. Colón Calderón-D. Caro Bragado-C. Mariás Martínez-A. Rodríguez de Ramos (a cura di), *Los viajes de Pampinea: novella y novela española en los Siglos de Oro*, Madrid, Sial, 2013, 123-135.

<sup>2</sup> M. BANDELLO, *La seconda parte de le novelle*, a cura di D. Maestri, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1993, 423.

<sup>3</sup> Ivi, 425.

<sup>4</sup> ID., *La prima parte de le novelle*, a cura di D. Maestri, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, 248-249. Pur trattandosi di una novella di ambientazione italiana, nella lettera dedicatoria si fa ampio riferimento ai rapporti storico-culturali Italia/Spagna, relativamente alle scoperte geografiche e ai rapporti uomo/donna.

<sup>5</sup> Ivi, 248.

generosità maschile, il principio di moderazione in opposizione all'eccesso e alla cecità di fronte alla realtà.<sup>6</sup>

Nella novella II, 6 *Ligurina rubata al sacco di Genova dopo lungo tempo è da' suoi conosciuta e messa in un monistero*<sup>7</sup> viene stigmatizzata l'arroganza e spavalderia degli Spagnoli che considerano la donna come possesso personale. Spicca il ritratto negativo del figlio del duca d'Alba, che non solo, innamorato di Ligurina, la tiene per diversi anni con sé come sua «bagascia» ma non appena sospetta di perderla va su tutte le furie minacciando di vendicarsi con l'alterigia tipica di chi sa di essere un potente membro dell'aristocrazia dominatrice: «-Voi m'avete fatto rubare la signora mia, ed io giuro a Dio che mal grado vostro ve la farò trovare o ad una via o ad un'altra [...] io vado a condur gente in qua che vi farà conoscere che cosa è voler beffar un par mio della casa di Toledo».<sup>8</sup>

Dalla lettera dedicatoria della novella II, 43 *Inganno de la reina Maria di Ragona al re Pietro suo marito per aver da lui figliuol*<sup>9</sup> emerge una certa imparzialità di Bandello, filofrancese, riguardo agli schieramenti politici di Francia e Spagna: mettendo in relazione un episodio di storia spagnola, nella persona di don Giacomo, erede al trono d'Aragona e difensore della fede cattolica, con uno di storia francese, Bandello veicola in modo palese un messaggio di mediazione e di rifiuto della violenza: il potere va esercitato con equilibrio, i rapporti familiari devono essere sereni, sono spesso le donne ad essere dotate della capacità di placare l'ira maschile. La novella procede da una fonte spagnola<sup>10</sup> e il narratore, Ramiro Torriglia, è uno spagnolo realmente vissuto in Italia. Il contributo originale del Bandello sta in primo luogo nell'aver ricordato l'episodio alla lettera dedicatoria, che contestualizza il racconto nel 1548, dopo i tumulti di Bordeaux, duramente criticati dal nostro, contro gli esattori delle tasse, quando fu assassinato monsignor Monnin, luogotenente di Francesco I. Tale contestualizzazione è funzionale al messaggio della novella: usare saggezza nell'affrontare privatamente e pubblicamente delicate situazioni di equilibrio dinastico come garanzia di stabilità e serenità nei rapporti familiari e tra sovrani e sudditi. In secondo luogo nell'aver meglio delineato la figura della protagonista, la quale è molto più esplicita nell'espone al marito le ragioni che l'hanno condotta ad ordire contro di lui un 'onesto inganno' (fingersi una sua amante) e reso più umano suo marito. Egli infatti placa la propria ira e riaccetta la moglie al suo fianco non solo per convenienza politico-dinastica, ma anche per il riconoscimento delle sue doti umane: «Commendarono generalmente tutti l'ingegno de la lor signora, che con sì astuto avvedimento avesse onestamente gabbato il marito, e lodarono il re che di questa gentil beffa si contentasse».<sup>11</sup>

La lettera dedicatoria della novella II, 44 *Amore di don Giovanni di Mendoza e de la duchessa di Savoia, con varii e mirabili accidenti che vi intervengono*<sup>12</sup> rivendica l'efficacia del potere delle donne nell'intessere intrecci dinastici, anche illeciti; i personaggi, spagnoli, inglesi e cortigiani del duca di Savoia, si muovono in un contesto di avventure, intrighi, imprese belliche e cavalleresche. Il triangolo Spagna/

<sup>6</sup> Su questa novella, V. FOTI, *Relecturas del Decameron y del Amadís de Gaula en Matteo Bandello*, «Cuadernos de filología italiana», volumen extraordinario (2010), 29-41.

<sup>7</sup> BANDELLO, *La seconda parte...*, 36-37.

<sup>8</sup> Ivi, 40.

<sup>9</sup> Ivi, 420-422.

<sup>10</sup> Lib. III, cap. 25 della narrazione enciclopedica miscellanea *Silva de varia lección* di Pedro Mexía, attraverso la traduzione pubblicata in italiano a Venezia per Michele Tramezzino (l'editore di tutti i *libros de caballerías*), nel 1544: *La selva di varia lettione di Pietro Messia di Seuglia tradotta nella lingua italiana per Mambrino da Fabriano*.

<sup>11</sup> BANDELLO, *La seconda parte...*, 422.

<sup>12</sup> Ivi, 423.

Italia (ducato di Savoia)/ Inghilterra sarà ripreso da Cervantes, semplificato in un binomio Spagna/Inghilterra nella novella *La española inglesa*, che trova la sua fonte principale nella novella di Ligurina.<sup>13</sup> In questa novella Bandello traccia significativi ritratti di personaggi spagnoli di diverse tipologie sociali, rappresentati come arditi, faziosi, cavallereschi, astuti, perseveranti nel perseguire nel tempo i propri obiettivi, anche se apparentemente irrealizzabili, capaci di amore intenso e duraturo, dunque ne riconosce le doti. L'esercizio del potere da parte del re di Spagna fa leva sulle faziosità interne e su una concezione religiosa e autocratica della sovranità. Il duca di Savoia invece risalta come pessimo esempio di esercizio del potere con l'ausilio del suo collaboratore duca di Pancalieri, i cui pensieri e le cui azioni sono un esempio di stupidità criminale.

Nella novella III, 39 *Don Giovanni Emanuel ammazza sette mori ed entra nel serraglio dei lions e ne esce salvo per amor di donna*<sup>14</sup> l'esercizio del potere politico della regina Isabella di Castiglia è descritto come molto equilibrato, bilanciato tra la difesa della propria immagine e di quella delle dame del suo seguito: invece di punire la sua damigella Leonora, che ha costretto il suo spasimante a pericolosissime prove d'amore, punisce Don Giovanni che, superata la prova, si libera della schiavitù d'amore 'cieco' dando uno schiaffo alla donna, immeritevole di tanta devozione.

Tutte le novelle di ambientazione spagnola allargano l'orizzonte culturale del lettore italiano a una terra ricca di fascino e di esotismo, nella quale vigono ancora i codici cavallereschi medievali, spesso le donne sono rispettate, anche all'eccesso, secondo il punto di vista degli italiani.

La novella II, 51 *Isabella di Luna spagnuola fa una solenne burla a chi pensava di burlar lei*<sup>15</sup> sottolinea il potere della parola della protagonista, una prostituta di origine aragonese, usato al fine di smascherare l'ipocrisia della potente curia romana. Con un discorso che è un capolavoro di oratoria, Isabella di Luna smaschera la doppia morale degli uomini, che si fingono cultori del buon costume mentre occultano la propria maldicenza. La cortigiana non teme alcuna critica, in quanto la sua fama è pubblica. La sua spregiudicatezza, oggetto di riprovazione, è per il narratore invece un pregio.

Il potere della parola è ancora tema del dittico lettera dedicatoria/novella IV, 17, *Castigo dato a Isabella Luna meretrice per la inobedienza a li commandamenti del governatore di Roma*<sup>16</sup> in cui il coraggio della cortigiana aragonese trionfa sull'ipocrisia maschile, con un'implicita critica al servilismo italiano. La protagonista viene definita da Bandello «femina poco onesta ma prode molto» e non ha ritegno di dire che alcuni degli uomini che le si accompagnavano «non meritavano quello stipendio che tiravano». Dal divertente e licenzioso episodio, in cui la protagonista usa la sua lingua madre, emerge ancora la personalità risoluta, orgogliosa, sincera e coraggiosa della donna, in nessun modo ipocrita o servile, tutte qualità che Bandello attribuisce non solo a lei, ma agli spagnoli in generale.

Partendo dall'assunto che la novella per statuto, nel sistema del classicismo, è il luogo privilegiato in cui si sperimenta la convivenza tra il *possibile* e il *mirabile*,<sup>17</sup> e che Bandello rivendica con forza la

<sup>13</sup> La precedentemente citata sesta novella della seconda parte; sulle relazioni tra le due novelle e sulle fonti della novella spagnola vedi G. CARRASCÓN, *Oneste o ejemplares: Bandello y Cervantes*, «Artifara», XIII bis (2013), 285-305 e ID., *Apuntes para un estudio de la presencia de Bandello en la novela corta del siglo XVII*, «Edad de Oro», XXXIII (2014), 53-67, il quale identifica i punti di contatto tra Bandello e Cervantes nel coniugare raro, meraviglioso con realistico e quotidiano.

<sup>14</sup> M. BANDELLO, *La terza parte de le novelle*, a cura di D. Maestri, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995, 181-183.

<sup>15</sup> ID., *La seconda parte...*, 477-481.

<sup>16</sup> ID., *La quarta parte de le novelle*, a cura di D. Maestri, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1996, 126-127.

<sup>17</sup> E. MENETTI, *Introduzione*, in M. BANDELLO, *Novelle*, a cura di E. Menetti, Milano, Rizzoli, 2011, EAD., *Enormi e disoneste: le novelle di Matteo Bandello*, Roma, Carocci, 2005, 93 e ssg., EAD., *La novella italiana in Europa tra Bandello*,

veridicità delle sue novelle, si può osservare come da queste riflessioni muova Cervantes per comporre il *Don Chisciotte*; numerosi echi se ne trovano anche nelle *Novelle esemplari* (*Novelas Ejemplares*),<sup>18</sup> intrise di legami con l'Italia e la sua tradizione letteraria; lo scrittore vi profonde una minuziosa cura per rendere il più realistici possibili alcuni particolari narrativi presenti nelle novelle d'avventura e di intrigo amoroso.

Nel dialogo serrato che Cervantes intesse con Bandello convergono i seguenti temi strutturalmente legati al potere, presenti nelle novelle con riferimenti all'Italia:<sup>19</sup>

a) La reazione delle donne al potere dei mariti gelosi; b) il potere politico e militare che opera il saccheggio materiale e culturale; c) lo stereotipo della violenza e arroganza degli spagnoli.

Riguardo al primo tema, si prenda in esame *Il geloso d'Estremadura* (*El celoso extremeño*), la novella cervantina in cui i riferimenti a Bandello sono maggiormente espliciti e precisi. Si presenta come una versione moralizzata<sup>20</sup> della novella I, 5, *Quanto scaltritamente Bindoccia beffa il suo marito che era fatto geloso*,<sup>21</sup> nella cui lettera dedicatoria Bandello giustifica l'adulterio femminile a causa della segregazione e violenza che le donne subiscono; inoltre dimostra l'efficacia delle azioni femminili. Il fine pedagogico di tale narrazione è orientato a un mutamento dei comportamenti sociali. Cervantes utilizza il tema di base della novella I, 5 di Bandello e trasforma la beffa in autocoscienza del protagonista: il marito geloso riconosce le proprie colpe, ricompensa e lascia libera la giovane moglie, prima di morire. Invece la moglie Leonora delude il suo seduttore e si fa monaca, come la Ligurina protagonista della novella II, 6.<sup>22</sup>

---

*Yver e Cervantes*, in *I novellieri italiani e la loro presenza nella cultura europea: rizomi e palinsesti rinascimentali*, Torino, Accademia University Press, 2015, 726-746: 741: «La definizione ossimorica di istoria vera e mirabile gli consente di mettere insieme la sorpresa e la stupefazione dei fatti raccontati con la verità della storia, che spesso è disonestissima».

<sup>18</sup> Su questo tema vedi CARRASCÓN, *Oneste ...*, 299-300, ID., *Apuntes ...*, 53-67; MENETTI, *La novella italiana...*, 726-727 ribadisce il ruolo propulsivo di Cervantes verso il romanzo, ma rivendica l'importanza di Bandello lungo l'arco del Cinquecento europeo nel far rivivere la novellistica italiana e nel porre questioni di poetica narrativa come la distinzione tra il 'vero', il 'mirabile' e la ricerca del 'verosimile'; I. MUGURUZA ROCA, *Las traducciones de los novellieri en las Novelas ejemplares: Cervantes frente a Bandello y la negación del modelo italiano*, in M. Graziani-S. Vuelta García (a cura di), *Traduzioni, riscritture, ibridazioni, prosa e teatro fra Italia, Spagna e Portogallo*, Firenze, Olschki, 2016, 91-102, ribadisce il ruolo fondativo dell'operazione di Cervantes per la produzione nazionale di novelle, proprio a partire dal riuso delle novelle di Bandello lette nel testo originale, decretando la fine delle pubblicazioni delle traduzioni dello scrittore italiano, diffuse e lette in area spagnola, poco fedeli e di intento edificante, delle quali Cervantes comunque tiene conto sebbene, in particolare nelle due ultime novelle della raccolta, intenda distanziarsi da Bandello, più che porsi in continuità. Ma il discorso sul riuso della cornice boccacciana trasposta in lettere dedicatorie da Bandello ed intenzionalmente rovesciata da Cervantes, in favore di un maggiore realismo rispetto agli scrittori italiani meriterebbe un maggiore approfondimento critico.

<sup>19</sup> Un avvio sintetico allo studio delle relazioni intertestuali tra le novelle di Bandello e quelle di Cervantes in FOTI, *La presenza della Spagna...*, 133-135.

<sup>20</sup> S. ZIMIC, *Las Novelas ejemplares de Cervantes*, Madrid, Siglo XXI, 1996, 222-258, E. LÓPEZ DEL BARRIO, *La opresión de la mujer en casa: Bandello, Cervantes, Galdós*, in I. Colón Calderón-D. Caro Bragado-C. Marías Martínez-A. Rodríguez de Ramos (a cura di), *Los viajes de Pampinea...*, 99-108 (i riferimenti a Bandello sono alle pp. 102-106), MUGURUZA ROCA, *Las traducciones...*, 299, CARRASCÓN, *'Oneste'...*, 299-300 (che sottolinea la comunanza di intenti di Bandello e Cervantes riguardo al perseguimento dell'onesto, 295-296), L. GÓMEZ CANSECO, *Imitación y ejemplaridad: Bandello, Cervantes y Avellaneda*, «Crítica del texto», XX (2017), 3, 107-120; ma la bibliografia è molto ampia e ciascuno degli studi citati analizza in dettaglio le relazioni tra i due testi.

<sup>21</sup> BANDELLO, *La prima parte...*, 51-65.

<sup>22</sup> GÓMEZ CANSECO, *Imitación...*: «en *La española inglesa* la trama se tuerce para que, a diferencia del cuento italiano, la joven protagonista no tenga que ingresar en un convento», 120; MENETTI, *La novella italiana...*: «La definizione ossimorica di istoria vera e mirabile gli consente di mettere insieme la sorpresa e la stupefazione dei fatti raccontati con la verità della storia, che spesso è disonestissima», 746.

Anche ne *Il generoso innamorato (El amante liberal)*, novella bizantina di ambientazione mediterranea, la morale, esplicitata dal perseverante ma non impositivo comportamento del protagonista, l'italiano Ricardo prigioniero dei Turchi, è che l'amore non si può imporre, in linea con la lezione di Ariosto e Bandello. Spicca la descrizione psicologica del protagonista in preda alla paura di essere rifiutato nuovamente da Leonisa che, avendolo creduto morto, si tiene a distanza da lui, come se fosse un fantasma, il quale verbalizza con sottile ironia alla donna amata la necessità di un contatto ravvicinato con la sua persona:

-A mí me pesa, ¡oh hermosa Leonisa!, que no hayan sido verdad las nuevas que de mi muerte te dio Mahamut, porque con ella excusara los temores que ahora tengo de pensar si todavía está en su ser y entereza el rigor que continuo has usado conmigo. Sosiégate, señora, y baja, y si te atreves a hacer lo que nunca hiciste, que es llegarte a mí, llega y verás que no soy cuerpo fantástico; Ricardo soy, Leonisa; Ricardo, el de tanta ventura cuanta tú quisieres que tenga.<sup>23</sup>

Parallelamente, la donna diviene protagonista pienamente consapevole delle sue scelte, smentendo stereotipi di genere:

Esto digo por darte a entender, Ricardo, que siempre fui mía, sin estar sujeta a otro que a mis padres, a quien ahora humildemente, como es razón, suplico que me den licencia y libertad para disponer [de] la que tu mucha valentía y liberalidad me ha dado. [...] mi voluntad, hasta aquí recatada, perpleja y dudosa, se declara en favor tuyo; porque sepan los hombres que no todas las mujeres son ingratas, mostrándome yo siquiera agradecida. Tuya soy, Ricardo, y tuya seré hasta la muerte, si ya otro mejor conocimiento no te mueve a negar la mano que de mi esposo te pido.<sup>24</sup>

Riguardo al secondo ambito tematico, si può senz'altro affermare che l'Italia è il luogo dove tentano la fortuna gli spagnoli che scelgono il mestiere delle armi, ed è per Cervantes il luogo della libertà, tema presente ne *Le due donzelle (Las dos doncellas)*, in cui il cavaliere catalano Marco Antonio è amato infelicemente dalla protagonista Teodosia; qui però il tema della gelosia, largamente presente in Bandello, non è tanto forte al punto da obnubilare le coscienze delle donne, piuttosto porta dolore.

Il saccheggio operato dagli spagnoli è esplicitamente menzionato sia nella lettera dedicatoria della novella II, 11:

Tornato poi che fui a Milano, trovai con mio grandissimo dispiacere che dai soldati spagnuoli alcuni miei coffani erano stati sconficcati, pensando forse trovarvi dentro un gran tesoro; ma veggendo che altro non c'era che libri ne portarono via una gran parte e lasciarono i forzieri aperti, di maniera che, oltre i libri stampati, mi furono rubati molti scritti di mia mano, così mie composizioni come di molti belli ingegni de l'età nostra che io aveva raccolti essendo a Roma, a Napoli e in varii altri luoghi. E tra l'altre cose mi rubarono la maggior parte de le mie rime ed alcune novelle insieme con quel mio gran volume dei vocaboli latini da me raccolti da tutti i buoni autori che a le mani venuti m'erano.<sup>25</sup>

che nella novella II, 44:

[Voi] facendo penitenzia de l'altrui colpa, per l'Italia, l'Alemagna, Spagna e per l'Affrica, conquassato da contrarii venti d'impetuosa fortuna, finora sete ito errando, e di nuovo la terza volta in Ispagna passar volete. Avete di Fiandra attraversata gran parte del reame de la Francia. Vi conduce in Ispagna la speranza che avete di dar fine a tante peregrinazioni, a tante fatiche, a tante spese, a tanti pericoli, e vedere col favore del famoso arciduca d'Austria re di Boemia, malgrado de l'avversa fortuna, uscir di

<sup>23</sup> M. DE CERVANTES SAAVEDRA, *Novelas ejemplares*, a cura di H. Sieber, Madrid, Cátedra, 1994, I, 169.

<sup>24</sup> Ivi, 187.

<sup>25</sup> BANDELLO, *La seconda parte...*, 96.

tanti fastidiosi travagli. Io medesimamente poi che non ci vedemmo, ancora che molto prima di voi cominciato avessi a sentir gli acuti e velenosi denti de la contraria e misera fortuna, e vedute le case paterne da faziosi uomini arse ed il fisco aver occupate l'oneste facultà lasciate da gli avi miei, gran tempo sono ito vagabondo, rincrescendomi vie più il vedermi sforzato d'abbandonar gli studi ove da fanciullo fui nodrito, che aver il patrimonio perduto.<sup>26</sup>

Troviamo ne *La potenza del sangue (La fuerza de la sangre)*<sup>27</sup> un'eco del tema dell'importanza dell'ingegno e della cultura contrapposto al possesso di beni materiali, tanto caro a Bandello ed esposto nelle lettere dedicatorie delle novelle II, 11 e II, 44, che hanno stretta relazione con la Spagna. Giustificando l'educazione che i nonni danno al nipote nato dalla violenza, il narratore afferma: «la intención de sus abuelos era hacerle virtuoso y sabio, ya que no le podían hacer rico; como si la sabiduría y la virtud no fuesen las riquezas sobre quien no tienen jurisdicción los ladrones, ni la que llaman fortuna».<sup>28</sup>

Con sottile ironia, sembra dunque proprio rispondere ai fatti e ai giudizi espressi nelle citate lettere bandelliane.

Il terzo ambito tematico è particolarmente rilevante, ai fini della valutazione della coscienza dei due sistemi culturali italiano e spagnolo. Ne *La signora Cornelia (La señora Cornelia)*, di ambientazione totalmente italiana, la protagonista riesce a vendicarsi del duca di Ferrara, dal quale ha avuto due figli, e a convolare con lui a nozze, grazie a due studenti spagnoli di Bologna. Cervantes ha di proposito rovesciato lo stereotipo degli spagnoli arroganti, delineato da Bandello nella novella II 6: gli studenti riescono a evitare uno scandalo e a riportare ai suoi doveri il donnaiolo duca di Ferrara, con un'elegante rivincita sull'alta nobiltà italiana: «Mostrábanse con todos liberales y cometidos, y muy ajenos de la arrogancia que dicen que suelen tener los españoles».<sup>29</sup>

Rivolgendosi a Cornelia, le dicono:

-Sosegaos, señora – dijo don Juan -, que ni el dueño deste sombrero es muerto ni estáis en parte donde se os ha de hacer agravio alguno, sino serviros con quanto las fuerzas nuestras alcanzaren, hasta poner las vidas por defenderos y ampararos; que no es bien que os salga vana la fe que tenéis de la bondad de los españoles; y pues nosotros lo somos y principales (que aquí viene bien ésta que parece arrogancia), estad segura que se os guardará el decoro que vuestra presencia merece.<sup>30</sup>

Ne *La spagnola inglese (La española inglesa)* Isabella, una bella bambina di Cadice, rapita da un gentiluomo inglese e condotta in Inghilterra, allevata in casa sua, farà innamorare il figlio Ricaredo: sotto il trionfo dell'amore possiamo leggere la rivincita della donna spagnola che soggioga il figlio del dominatore inglese, il quale peraltro si è sempre comportato con generosità e ha compiuto un pellegrinaggio a Roma, espediente per dilazionare un matrimonio imposto dai genitori. Lo scioglimento è differente dalla precedentemente citata novella di Bandello individuata come fonte

<sup>26</sup> Ivi, 423.

<sup>27</sup> Su questa novella L. BERMÚDEZ, *Bandello y Cervantes. Novelle, Histoires tragiques, Historias trágicas exemplares: hacia La fuerza de la sangre de Miguel de Cervantes*, in G. Carrascón, C. Simbolotti (a cura di), *I novellieri italiani...*, 432-443: identifica la fonte in Bandello II, 15.

<sup>28</sup> DE CERVANTES SAAVEDRA, *Novelas...*, II, 85.

<sup>29</sup> Ivi, 242.

<sup>30</sup> Ivi, 249.

principale (II, 6), in cui la donna italiana schiavizzata con astuzia e perseveranza si sottrae al dominatore spagnolo.

Concludendo, nelle *Novelle esemplari* di Cervantes è possibile leggere in controluce alcune tematiche fondamentali della narrativa di Bandello riconducibili ai rapporti di potere, oltre ai riferimenti alla sua concreta esperienza di vita militare in Italia, un luogo dove i personaggi da lui creati hanno vissuto una parentesi di fuga dalle proprie responsabilità, di sospensione dai doveri, avendo l'occasione di guardarsi dall'esterno, ma soprattutto di elaborare importanti riflessioni. Bandello, oltre a stigmatizzare l'arroganza e la violenza degli uomini spagnoli nell'esercizio del potere, evidenzia il protagonismo, la capacità di gestione del potere delle donne spagnole. Cervantes, facendo tesoro della lezione bandelliana, attenua e corregge alcuni di questi stereotipi. Entrambi gli scrittori, da una prospettiva culturale non nazionalistica.